

Perché un' Associazione Teriologica Romana.

In Italia, a differenza di quanto si verifica in molti altri paesi scientificamente avanzati, le ricerche sui Mammiferi non sono adeguatamente sviluppate e non poggiano su di un'ampia e qualificata base di praticanti, in particolare nelle discipline conoscitive di base, quale la sistematica, la faunistica e la biogeografia, l'ecologia; ciò conduce all'isolamento dei pochi, pur qualificati, studiosi nel campo, che spesso per gli indirizzi generali, sia teorici che pratici, devono fare riferimento all'esperienza estera, non certo superiore in fatto di qualità o potenzialità culturale, quanto per i livelli organizzativi e conoscitivi in pratica raggiunti.

Ciò è particolarmente sgradevole in un momento nel quale si fa più viva la richiesta di ricerca, non solo di base, ma anche applicata a precise esigenze sociali legate alla tutela della salute pubblica e della salubrità ambientale, alla lotta non inquinante in difesa dell'agricoltura, alla razionale gestione e tutela delle risorse naturali.

Ciò avviene mentre l'Italia resta una delle poche nazioni priva di un periodico teriologico specializzato; e mentre la scarsità di cultori della materia e la correlata scarsità di contatti tra gli stessi rischia di favorire la reciproca disinformazione o addirittura incomprendimento, piaga tradizionale del nostro mondo scientifico ed accademico.

Per questo sembra assai positivo il recente afflusso, agli studi teriologici, di varie forze giovani ma già culturalmente promettenti, non fosse altro per le scuole di tradizionale e provata serietà dalle quali provengono.

Ciò si è verificato in particolare a Pisa, a Pavia, a Parma ed in alcuni Parchi nazionali, ma soprattutto a Roma, in rapporto agli Istituti universitari di Anatomia Comparata, Paleontologia, Zoologia, all'Istituto Superiore di Sanità, a vari organi del CNR.

Ma mentre le competenze teriologiche delle varie parti di Italia trovano già un luogo potenziale d'incontro nei periodici convegni di sodalizi scientifici (U.Z.I., S.I.B., S.I.E.), nel cui ambito potrà eventualmente sorgere un momento unificante più specifico, come già avvenuto per il C.I.S.O., la perdurante e per certi aspetti (anche economici) crescente difficoltà di comunicazione tra le varie parti d'Italia, da un lato, l'esigenza di non disperdere il già abbastanza ricco nucleo romano dall'altro lato, incoraggiano alla creazione di un momento associativo locale, aperto però a contatti e collaborazioni con gli altri centri di cultura teriologica; un momento che già sin d'ora chiede senza incertezze il rapporto amichevole delle più qualificate realtà italiane nel settore. Questo nucleo non vuole svolgere il pur importante ruolo di un'accademia esclusiva, rivolta solo ai vertici della cultura scientifica e dei suoi cultori, ma aspira ad essere un luogo di incontro e di collaborazione tra forze prevalentemente giovanili, senza preclusioni e distinzioni di "casta" o di livello, purché sia garantita nei soci una comune base di provata serietà scientifica; con lo scopo di promuovere la ricerca e diffondere le conoscenze sull'argomento teriologico, difendere le entità teriofaunistiche autoctone minacciate di estinzione in Italia e collaborare con altri sodalizi scientifici, nonché con enti pubblici e di ricerca e con la Scuola; in conclusione, una occasione sistematica di confronto e verifica mirante a superare in partenza, ove possibile, tutti gli spunti di divergenza tra cultori della stessa materia, nella convinzione che ciò sia nell'interesse generale della scienza, della cultura e della società nel nostro Paese.